



## Progetto “HUB di Montagna in Valle Subequana”

### Report Fase I – Mappatura



## **HUB di Montagna in Valle Subequana**

un progetto dell'Associazione Riabitare l'Italia  
in collaborazione con:

GSSI – Gran Sasso Science Institute  
Comune di Fontecchio (AQ)  
Università degli Studi de L'Aquila  
Confcooperative Abruzzo

Con il contributo della Fondazione Peppino Vismara – Milano

Coordinatore: Andrea Membretti, Riabitare l'Italia  
Project Manager: Caterina Salvo, Riabitare l'Italia  
Facilitatori Territoriali: Marco Leonetti e Manuele Ianni, Riabitare l'Italia

Report a cura di Valeria Pica – GSSI – Comune di Fontecchio  
Editing: Marco Leonetti – Riabitare l'Italia

Dicembre 2023

# Sommario

Il progetto Hub di Montagna	4
Contesto territoriale	5
La mappatura	7
Focus group	9
La partecipazione	9
La metodologia	10
Analisi SWOT	11
Primi risultati	12
Visioni per il futuro	14
Bibliografia	15

## Il progetto Hub di Montagna

Il territorio dell'Abruzzo interno sta vivendo una fase di grande ripensamento e ricostruzione che attira molto interesse sulle possibilità di vita, lavoro e socialità lontano dai centri urbani e a più stretto contatto con la natura. Il concetto di *restanza*, inteso come l'ancorare il corpo a un luogo (Teti, 2022), si accompagna sempre più alla domanda di una modalità di vita che la recente pandemia da Covid-19 ha indirizzato verso la montagna e le aree interne. Questo processo ha delle ricadute positive anche nel contrasto all'abbandono e allo spopolamento che anche la Valle Subequana, in provincia dell'Aquila, ha vissuto dagli anni Cinquanta del Novecento in poi. Il progetto "Hub di Montagna in Valle Subequana" promosso da Riabitare l'Italia in partnership con il Gran Sasso Science Institute e il Comune di Fontecchio (L'Aquila) e sostenuto dalla Fondazione Peppino Vismara ha avviato un processo di raccolta e condivisione di informazioni sulle risorse e sui servizi disponibili e sui vuoti utili per immaginare un nuovo futuro per chi voglia restare e a chi voglia trasferirsi in questo territorio. Spesso queste informazioni sono difficili da reperire perché non ci sono database disponibili e i pochi dati presenti sono lacunosi e disomogenei proprio perché i primi studi in materia legati al territorio di riferimento sono ancora in corso e l'area ha sofferto a lungo di una endemica mancanza di comunicazione che solo dopo il terremoto del 2009 ha visto un cambio di tendenza vista la necessità di lavorare per aree omogenee e progettare sia la ricostruzione fisica sia la ricostruzione sociale su ampia scala<sup>1</sup>. Il tema è molto pertinente perché la scarsità di coordinamento tra i Comuni dell'area montana rende molto spesso arduo il reperimento di indicazioni puntuali da condividere e diffondere a livello locale e oltre i confini regionali.

Il progetto si è posto in continuità con il progetto di ricerca-azione "Giovani Dentro" condotto da Riabitare l'Italia tra il 2020 e il 2021<sup>2</sup>, con l'obiettivo di supportare concretamente l'attivazione di un territorio marginalizzato e interno, come quello della Valle Subequana, e al tempo stesso ricco di risorse in modo da aumentare i fattori che potevano determinare il ritorno e il neo-popolamento di nuove energie. Sulla scia del progetto "Giovani Dentro" si è determinata la necessità, da un lato, di indagare più approfonditamente alcuni aspetti del potenziale neo-popolamento nelle aree interne abruzzesi e, dall'altro, di fornire uno strumento utile e implementabile nel tempo che restituisse in forma snella e diretta le informazioni utili ai nuovi abitanti attraverso un'analisi territoriale co-costruita con le comunità locali.

Il lavoro svolto è stato realizzato in ottica di *metromontagna*<sup>3</sup>, mettendo in stretta connessione le realtà già attive all'interno della Valle Subequana e della Media Valle dell'Aterno che vedono dei collegamenti naturali rispettivamente con la città di Sulmona e con la città dell'Aquila. Al fine di raggiungere una conoscenza più capillare e aggiornata sulle realtà locali, sono stati sviluppati due filoni di indagine: uno desk con una mappatura delle risorse locali, l'altro sul campo tramite un'analisi del contesto realizzata tramite l'organizzazione di focus group cui hanno partecipato le comunità. I risultati della mappatura e dei focus group costituiscono la base conoscitiva su cui si baseranno le future azioni del progetto Hub di Montagna attraverso la messa a sistema dello sportello fisico e online che fornirà supporto informativo e continuerà a raccogliere informazioni per aggiornare costantemente la raccolta dati.

---

<sup>1</sup> Vedi suddivisione per aree omogenee (<https://www.usrc.it/aree-omogenee/il-tavolo-di-coordinamento-delle-aree-omogenee>) e la programmazione Restart per lo sviluppo territoriale (<https://www.usrc.it/attivita/sviluppo-del-territorio/programma-di-sviluppo-restart>)

<sup>2</sup> Gli esiti del progetto "Giovani Dentro" sono raccolti in: Membretti, A., & l'Italia, A. R. (2023). *Voglia di restare: Indagine sui giovani nell'Italia dei paesi*. Donzelli editore.

<sup>3</sup> Barbera, F., & De Rossi, A. (2021). *Metromontagna: Un progetto per riabitare l'Italia*. Donzelli editore.

## Contesto territoriale

La Valle Subequana si estende tra il gruppo montuoso del Sirente e il fiume Aterno, all'interno del Parco Regionale Sirente-Velino e comprende i comuni di Castel di Ieri, Castelvechio Subequo, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, Molina Aterno e Secinaro. Il perimetro interessato dal progetto "Hub di montagna" si estende lungo l'alveo del fiume anche ai paesi della Media Valle dell'Aterno in modo da creare uno snodo tra la piana peligna verso Sulmona, da un lato, e L'Aquila, dall'altro. In totale il progetto ha interessato 14 comuni che comprendono, oltre ai succitati, anche Acciano, Fagnano Alto, Fontecchio, San Benedetto in Perillis, San Demetrio ne' Vestini, Sant'Eusanio Forconese, Tione degli Abruzzi e Villa Sant'Angelo.

La definizione del territorio da coinvolgere nel progetto "HUB di Montagna" ha quindi dovuto confrontarsi con la sovrapposizione di diverse geografie istituzionali non sempre corrispondenti all'identità locale. Fontecchio si trova nella media valle del fiume Aterno, alle porte della Valle Subequana, ma non già al suo interno. La denominazione "HUB di Montagna in Valle Subequana" ha generato delle prime difficoltà di comprensione. Inoltre, il territorio interessato dal progetto rientra nella Strategia di Area Interna Gran Sasso Valle Subequana, la quale raggruppa 24 comuni in un'area molto vasta di territorio montano dove per muoversi al suo interno da estremo ad estremo occorrono diverse ore con auto privata. In più, mentre l'area del Gran Sasso gode di uno sviluppo soprattutto turistico abbastanza massivo, la Valle Subequana è un territorio ancora poco sviluppato, queste differenze, associate ad una diversa grandezza dei comuni coinvolti, ha da subito reso necessario specificare nel dettaglio il perimetro di interesse del progetto e la tipologia di azioni che si immagina svolgere a livello di area vasta. La perimetrazione dell'area territoriale interessata dal progetto è stata quindi oggetto di una approfondita riflessione metodologica e frutto di confronto con le realtà territoriali in occasione di un primo incontro pubblico, svoltosi il 4 aprile 2023. La perimetrazione definitiva ha quindi individuato l'area di intervento su 14 comuni che comprendono i 6 comuni della Valle Subequana e i limitrofi afferenti alla media valle dell'Aterno e che rappresentano quindi i comuni di cerniera tra le aree più interne e le principali città de L'Aquila e Sulmona.

Tutto il territorio di riferimento gode di una forte caratterizzazione ambientale e paesaggistica, prevalentemente collinare a quote variabili tra 500 e 1000 m s.l.m. e il paesaggio creato dal fiume Aterno accomuna tutti i centri in un'unica grande realtà territoriale. I 14 comuni strutturano questa realtà, riassumendo nel loro patrimonio i tratti peculiari dell'Appennino abruzzese, in uno scenario naturale e artificiale fitto di tracce del passato agricolo e pastorale e della maniera tradizionale di abitare: piccoli centri spesso compatti, su ripidi pendii, a loro volta contrappunto di importanti presenze archeologiche sparse sul territorio (Varagnoli et alia, 2012).

Il condizionamento delle caratteristiche orografiche ha fatto sì che la maggioranza dei centri siano paesi fortificati, ossia strutture urbane munite di recinto difensivo entro il quale si distribuisce l'abitato, con assenza quasi totale di piazze e cortili, laddove le stesse strade - disposte secondo le curve di livello o perpendicolarmente ad esse - si riducono per quantità e dimensione a fare da spine funzionali e prospettiche alle case che vi si dispongono, strutturando il tutto in un sistema a gradinata. Le strade interne ai paesi sono spesso a maglie strette dove i singoli elementi si perdono a favore di un organismo complessivo dall'impianto unitario che rende a volte complesso l'adeguamento di stili di vita contemporanei e che ha influito, insieme alle più generali tendenze socio-economiche del periodo, nel determinare lo spopolamento impietoso e progressivo dagli anni Quaranta del Novecento in poi (Istat, 2022) seguito da una forte tendenza alla denatalità (Openpolis, 2023) (fig.1).

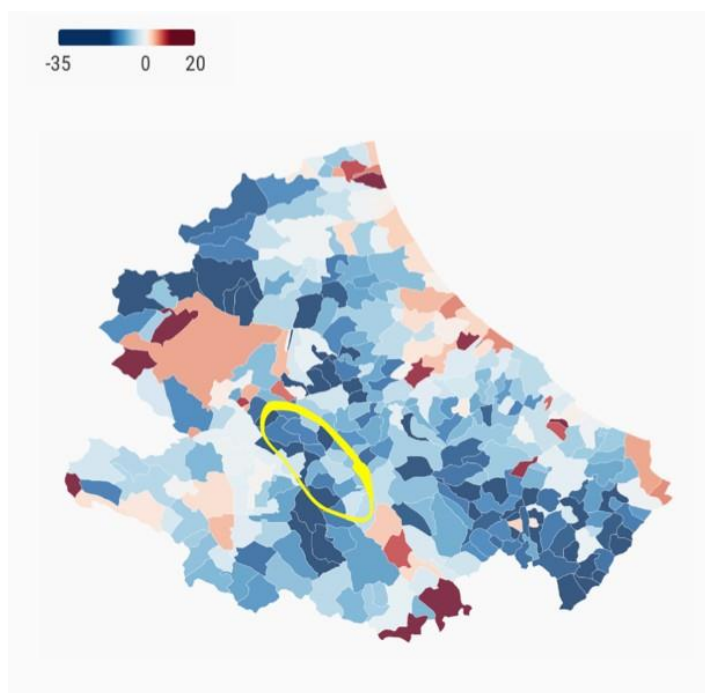


fig. 1 – Rilevazione della natalità in Abruzzo con il perimetro (in giallo) del territorio interessato dal progetto Hub di montagna. Le due aree più popolate ai margini del perimetro del progetto sono L'Aquila, in alto, e Sulmona, in basso (fonte Openpolis, 2023).

Il fenomeno dello spopolamento è infatti iniziato in modo evidente a partire dal secondo dopoguerra determinando un cambiamento sociale che ha cristallizzato le tradizioni, i modi di vita e le economie del territorio. La presenza maggioritaria di residenti anziani ha determinato i bisogni del territorio garantendo la presenza e la qualità di alcuni servizi alla comunità (piccola agricoltura, case di riposo, servizi alla persona, farmacie e poste) escludendone o prevedendone in forma minore altri diretti alle famiglie con bambini, all'imprenditorialità e al lavoro specializzato. Anche l'impianto urbanistico ed edilizio è rimasto sostanzialmente immutato fino alla fine dell'Ottocento e alcuni tratti di innovazione infrastrutturale si sono avuti nel Novecento (con la pavimentazione stradale in asfalto con i centri limitrofi risalente al periodo tra le due guerre, le fognature e i sistemi di irrigazione). Dopo la seconda guerra anche questi centri, che pure non avevano subito grossi danni, hanno sofferto di un progressivo movimento di emigrazione, lasciando ad oggi in gran parte vuoto il tessuto edilizio che ha subito recentemente forti danneggiamenti dal terremoto del 2009. A partire dalla constatazione dei danni provocati dal sisma, i piani elaborati per questi centri hanno assunto come prioritaria la necessità di avviare un processo di recupero degli alloggi e di messa in sicurezza dei centri, ma anche di dotare le amministrazioni locali di una serie di strumenti e metodologie congruenti. Strettamente complementare a questi obiettivi c'è anche quello di avviare un processo di ripresa economica che a partire dalla ricostruzione edilizia possa generare linee di sviluppo compatibile con l'ambiente e il tessuto sociale (Varagnoli et alia, 2012). La condizione di abbandono e spopolamento è condivisa da tutti i paesi interessati dal progetto Hub di Montagna, soprattutto da quelli più lontani dai flussi di traffico e rinnovamento, accomunati dalla necessità di governare in tempi brevi le fasi del processo di ricostruzione dei rispettivi territori comunali che viaggiano a velocità molto diverse e possono quindi condizionare le azioni a favore del ripopolamento e della neo-imprenditorialità utili a costruire le premesse per accogliere nuovi abitanti e permettere ai residenti di restare in condizioni abitative, professionali e sociali adeguate alle esigenze contemporanee.

I territori della Valle Subequana e della Media Valle dell'Aterno diventano così un punto di snodo tra i due poli catalizzatori di interessi e servizi dell'Abruzzo interno (L'Aquila e Sulmona) ponendosi come un interessante campo di analisi per le dinamiche della neo-abitabilità che stanno interessando l'area, diventando anche una cartina di tornasole di alcuni provvedimenti adottati a tal fine da singoli comuni <sup>4</sup>.

## La mappatura

La prima fase del progetto ha visto la realizzazione di una rilevazione utile a compilare una prima mappatura delle risorse locali che si è ispirata ai principi che hanno accompagnato fin dalla fase iniziale la ricerca delle caratteristiche presenti sul territorio e gli eventuali vuoti che possano essere trasformati in potenziali attività imprenditoriali. Come chiarito, l'indagine ha coinvolto 14 Comuni (Fig.2) con le relative frazioni per un totale di 31 centri abitati <sup>5</sup>.

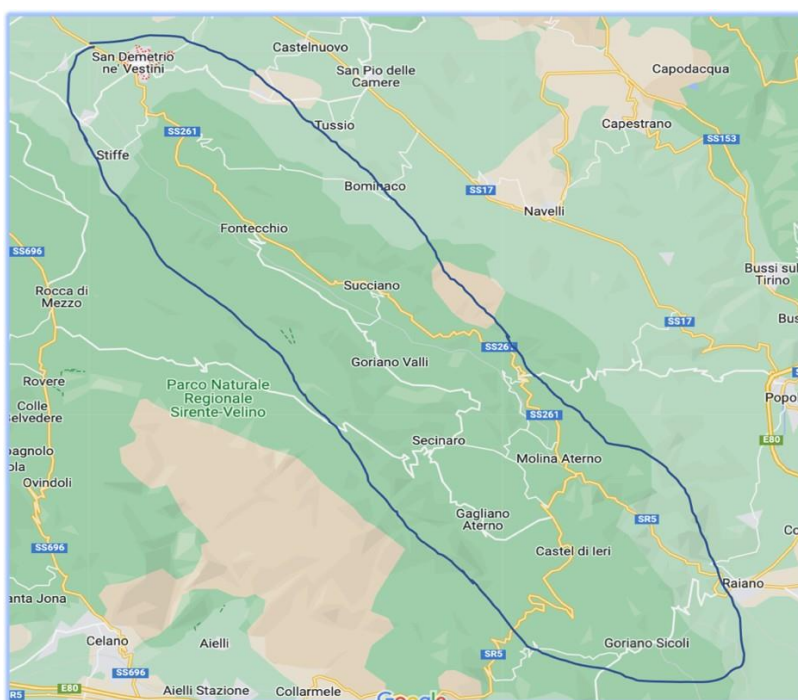


fig.2 – Territorio di riferimento compreso tra San Demetrio ne' Vestini a nord e Goriano Sicoli a sud; la Valle Subequana e la Media Valle dell'Aterno si incontrano nell'area corrispondente a Goriano Valli.

L'indagine si è concentrata su 5 ambiti di rilevazione:

- famiglia
- socializzazione
- abitare
- impresa
- lavoro

<sup>4</sup> Vedi le attività messe in atto dai Comuni di Gagliano Aterno e di Fontecchio per favorire l'imprenditorialità giovanile.

<sup>5</sup> Acciano (Beffi, Roccapreturo, San Lorenzo, Succiano); Castel di Ieri; Castelvechio Subequo; Fagnano Alto (Campana, Castello, Colle, Corbellino, Frascara, Opi, Pedicciano, Ripa Fagnano, Termine, Vallecupa); Fontecchio (San Pio); Gagliano Aterno; Goriano Sicoli; Molina Aterno; San Benedetto in Perillis; San Demetrio (Stiffe); Sant'Eusanio; Secinaro; Tione degli Abruzzi (Goriano Valli, Santa Maria del Ponte); Villa Sant'Angelo.

Questi ambiti sono stati scelti per analizzare le opportunità e le criticità del territorio, ben consapevoli che si tratta di ambiti strettamente collegati tra loro, a volte con sottili differenze concettuali che però si sono dimostrati estremamente utili per approfondire il sotto-tema della ricerca, vale a dire la facilitazione di un'analisi del contesto anche da parte delle comunità residenti per cogliere a pieno le caratteristiche e immaginare forme di sviluppo territoriale innovative. In particolare, l'ambito famiglia e l'ambito socializzazione sono accomunati dalla necessità di riflettere da due punti di osservazione speculari sui servizi alla persona, alla famiglia con figli e agli anziani che possono determinare forme di aggregazione e bisogni diversi tra loro. Allo stesso modo, l'ambito lavoro e l'ambito imprenditorialità indagano le possibilità di lavoro già presenti sul territorio e i settori in cui è possibile avviare nuove attività lavorative legandosi alle vocazioni del territorio o sperimentando nuove formule ancora non intraprese. L'ambito abitare si è confermato essere trasversale e interconnesso agli altri quattro proprio perché diventa l'elemento cardine attorno cui ruotano le concrete possibilità di ripopolamento soprattutto in un territorio che è ancora in fase di ricostruzione post-sisma.

La mappatura ha quindi seguito il criterio di intercettare le realtà esistenti e attive sul territorio<sup>6</sup> individuandone una prima rosa di 75 così suddivise spazialmente (tabella 1):

Acciano	7
Castel di Ieri	1
Castelvecchio Subequo	3
Fagnano Alto	4
Fontecchio	10
Fossa	2
Gagliano Aterno	3
Goriano Sicoli	4
Molina Aterno	3
San Benedetto in Perillis	2
San Demetrio ne' Vestini	9
Sant'Eusanio Forconese	4
Secinaro	5
Tione degli Abruzzi	12
Villa Sant'Angelo	6

tabella 1 – suddivisione per Comuni delle realtà mappate nella rilevazione

La suddivisione per ambiti (tabella 2) mostra come ci sia una predominanza di realtà locali attive nella socializzazione e questo dato è relativo alla necessità di costruire nuove relazioni nel post sisma e nel post pandemia. Molte di queste realtà sono attive dal 2010 e hanno continuato a mantenere vivo il legame con i luoghi e, infatti, il secondo ambito più numeroso è quello del supporto alla famiglia con la presenza di scuole e attività che possano cementare il rapporto con il territorio. Allo stesso modo non meraviglia il dato così basso del supporto all'abitare, da un lato, perché è un campo di riflessione ancora non investigato in modo dettagliato e, dall'altro, è strettamente legato al processo di ricostruzione dei

<sup>6</sup> Secondo un criterio di rilevanza rispetto alla potenzialità di rappresentare un tessuto sociale attrattivo per i nuovi abitanti. Si tratta, ad esempio, di amministrazioni comunali attive nel favorire il neopopolamento, di realtà imprenditoriali innovative avviate esse stesse da nuovi abitanti, di associazioni ed enti del terzo settore che lavorano alla tutela e alla conoscenza dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale materiale e immateriale, o che sperimentano pratiche artistiche in stretto legame con il territorio...



centri danneggiati dal sisma del 2009 che solo recentemente sta vivendo una fase di interesse per la riconsegna di immobili restaurati e resi di nuovo abitabili. Inoltre, questo ultimo aspetto risente di una forte criticità legata alle difficoltà di rintracciare tutti i proprietari eredi di immobili che anche prima del 2009 non erano abitati e che sono rientrati nel processo di ricostruzione senza, però, essere utilizzati né a scopi residenziali né imprenditoriali, restando di fatto inutilizzati. Si apre a tal proposito una riflessione necessaria e urgente sulla possibilità di disporre di questi immobili che potenzialmente sono destinati a un'usura accelerata dall'inutilizzo e che costituiscono, invece, un elemento fondamentale del discorso sviluppato sul concetto di ri-abitare o restare nelle aree interne. Infatti, la mancanza di disponibilità in termini di immobili presenti sul territorio potrebbe essere un forte deterrente per le politiche di coesione e di ripopolamento messe in atto a livello locale e nazionale andando a inficiare il lavoro svolto finora.

Famiglia	20
Socializzazione	35
Abitare	2
Lavoro	10
Impresa	8

tabella 2 – suddivisione delle realtà mappate per ambiti

## Focus group

Per l'analisi sul campo sono stati realizzati 3 focus groups in 3 centri logisticamente importanti da un punto di vista spaziale e sociale. Infatti, sono stati scelti i Comuni di Molina Aterno, Fagnano Alto e Acciano (questi ultimi due rispettivamente nelle sedi di Vallecupa e Roccapreturo) al fine di permettere a tutti coloro che fossero interessati a partecipare di poter raggiungere facilmente le riunioni dal proprio paese di residenza considerando che i poli geografici coinvolti nella ricerca - SanDemetrio ne' Vestini e Goriano Sicoli - distano circa 50 minuti in auto l'uno dall'altro.

### ***La partecipazione***

Il gruppo di lavoro ha individuato una selezione di realtà presenti nella mappatura da invitare ai *focusgroup* insieme ai Sindaci dei 14 comuni coinvolti nel progetto; nella selezione si è preferito un bilanciamento tra realtà associative, imprenditoriali, comitati spontanei e amministratori per garantire un'ampia rappresentanza del territorio. Le realtà sono state invitate a partecipare a tutte e tre le date proposte per la co-costruzione della mappa in cui sono state aggiunte di volta in volta quelle che si sono già rese disponibili sia al contatto telefonico sia al lavoro diretto presso lo sportello sito a Fontecchio, ma non si sono rilevate partecipazioni ripetute e a ciascun focus group erano presenti persone diverse.

I due primi incontri, tenuti presso la sede della Comunità Montana presieduta dal Sindaco di Molina Aterno e presso la sede del Comune di Fagnano Alto a Vallecupa, hanno visto la partecipazione rispettivamente di 7 e di 11 rappresentanti del territorio, mentre l'ultimo incontro tenutosi a Roccapreturo, cui hanno partecipato 15 rappresentanti, ha rappresentato un primo momento di riflessione e restituzione dei dati raccolti.

## La metodologia

Gli incontri sono stati strutturati in tre momenti principali secondo le seguenti fasi:

1. analisi delle opportunità del territorio;
2. definizione delle azioni e relazioni per creare opportunità che vadano a colmare i vuoti rilevati;
3. riflessione su cosa le realtà territoriali potrebbero fare per rendere maggiormente accogliente il territorio e per favorire concretamente la restanza o il neo popolamento.

Ogni incontro ha avuto una durata di 1h 45' in cui:

- è stato introdotto il progetto, lo scopo del focus group e della mappatura;
- è stata avviata una riflessione sulle cinque aree di interesse seguendo lo schema della mappa concettuale (fig.3) per ciascuna delle domande individuate (vedi paragrafo successivo) con l'aiuto di un facilitatore per garantire un lavoro di co-creazione condiviso da tutti i partecipanti;
- è stata mostrata la mappatura iniziale con le rilevazioni svolte in precedenza delle realtà sociali, culturali, imprenditoriali, per individuarne altre, a carattere informale, che hanno poca visibilità ma un legame importante con il territorio.

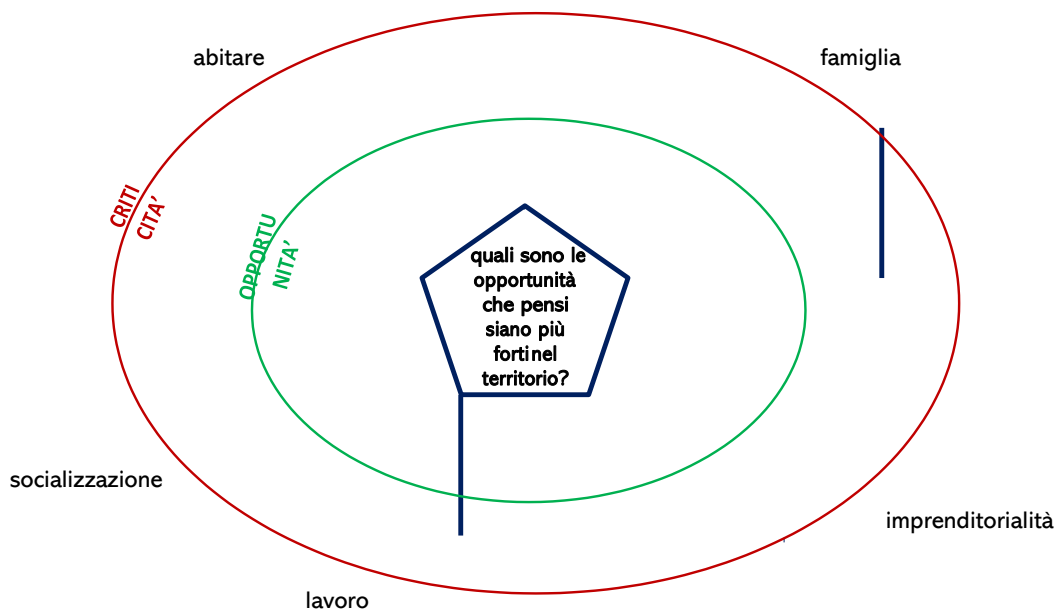


fig. 3 mappa concettuale sviluppata per i focus group

Le domande definite dal gruppo di ricerca e poste nel corso del primo focus group sono state le seguenti:

1. Quali sono le opportunità che pensi siano più forti nel territorio?
2. Quali sono le risorse o le attività che presentano le maggiori criticità?
3. Quali sono gli elementi identitari del territorio?
4. Se arrivassi in un nuovo territorio per la prima volta, che cosa vorresti trovare?
5. Cosa occorrerebbe per facilitare la vita sociale di bambini, famiglie e adulti, il lavoro e la ricerca della casa dei nuovi abitanti in questo territorio ?

Le domande sono state affrontate a partire dai 5 ambiti individuati come elementi fondamentali per lo sviluppo locale, per ribaltare il punto di osservazione in modo che i partecipanti si ponessero delle domande riflettendo sui servizi e sulle opportunità legate alla famiglia, alla casa, alla socialità e al lavoro nel loro territorio. La riflessione avviata durante il focus group presso la Comunità Montana ha fatto emergere alcune ripetitività nelle risposte motivo per il quale il gruppo di lavoro ha deciso di sintetizzare e ridurre a 3 domande anziché 5, decisione che ha permesso di focalizzarsi meglio sulle questioni evitando ridondanze e momenti di impasse tra i partecipanti. A seguito di questa modifica, infatti, i discorsi sono stati più fluidi e si è potuto riflettere meglio sulle caratteristiche del territorio, su ciò che ci si aspetterebbe arrivando in un luogo nuovo e cosa le comunità stesse possono attivare per rendere più vivibili e accoglienti i paesi in cui abitano.

Le domande che sono state poste nel secondo e nel terzo incontro con le comunità sono le seguenti e hanno riguardato sempre i 5 ambiti della ricerca:

1. Quali sono i punti di forza e debolezza nel tuo territorio? Quali le sue risorse e i suoi elementi identitari?
2. Quali sono i servizi/le risorse fondamentali che vorreste trovare arrivando in un nuovo territorio?
3. Cosa fareste per rendere più accogliente il territorio favorendo restanza o neo popolamento?

### **Analisi SWOT**

Da una prima analisi dei dati si può costruire un'analisi SWOT (fig. 4) che permette di individuare e sintetizzare gli elementi che secondo le rilevazioni condotte possono determinare lo sviluppo socio-economico, culturale e ambientale della Valle Subequana e della Media Valle dell'Aterno individuando le professionalità mancanti e identificare alcune indicazioni di policy per il futuro.

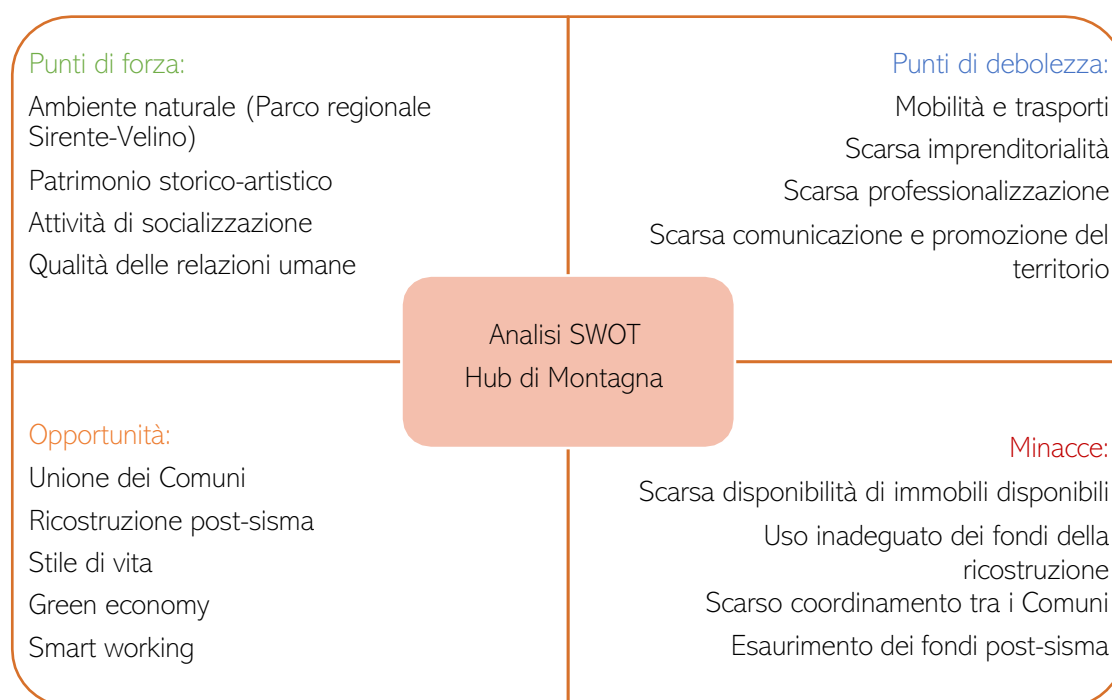


Fig. 4 – Analisi SWOT Hub di Montagna

I partecipanti ai focus group erano già abituati a forme di condivisione e di riflessione sul territorio e in alcuni casi si è verificata una diffidenza (se non ostilità) a parlare perché disillusi sulle possibilità di impatto nelle decisioni politiche di azioni di questo tipo. In altri casi, invece, sono state date alcune risposte automatiche alle domande cercando di portare istanze personali e non collettive all'attenzione degli altri partecipanti. Tale modalità evidenzia una necessità di momenti di confronto, da un lato, come uniche occasioni in cui poter esporre idee e avanzare richieste, e la scarsa propensione, dall'altro, a vedersi come comunità, come territorio comune che gode delle stesse opportunità e soffre delle stesse criticità. Per quanto alcuni sindaci abbiano promosso ancora la necessità di definire e costituire l'Unione dei Comuni, tratti di campanilismo e di arroccamento sulle singole priorità sono stati rintracciati.

## Primi risultati

Da una prima analisi dei dati e dalle informazioni tratte dai focus group, sono emerse alcune proposte per il miglioramento della qualità della vita e delle modalità di lavoro per chi già abita e per chi potrebbe venire ad abitare questo territorio. In particolare, spostando l'accento dall'attrattività all'accoglienza (anche nella formulazione delle domande) è stato possibile rilevare le caratteristiche del territorio (tabella 3) che secondo i partecipanti possono essere potenziate per rendere più accessibile possibile e interessante il territorio ed esprimerne tutte le potenzialità. La discussione si è concentrata in modo specifico sulle seguenti azioni da avviare o implementare:

- Coordinamento dei Comuni
- Ufficio di collocamento territoriale
- Agenzia immobiliare territoriale
- Calendari condivisi
- Centro di accoglienza per migranti e profughi di guerra
- Valorizzazione della storia locale

Il processo di trasformazione da attivare per rendere più accogliente il territorio di riferimento è inficiato da una criticità che è stata individuata su tutte come la più urgente da risolvere, vale a dire la mobilità e la carenza di trasporti pubblici adeguati alle esigenze di lavoro e di socializzazione che spinge persone giovani e famiglie a lasciare i piccoli centri per avvicinarsi alle città.

Ambiti	Opportunità	Criticità
<b><i>Abitare</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Ricostruzione edilizia post-sisma</li> <li>▪ Costo degli immobili basso</li> <li>▪ Unione dei Comuni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Trasporti pubblici carenti</li> <li>▪ Ricostruzione mancata</li> <li>▪ Molteplici proprietari</li> <li>▪ Lontananza dai presidi sanitari</li> </ul>
<b><i>Famiglia</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Scuolabus gratuito</li> <li>▪ Tranquillità</li> <li>▪ Aria salubre</li> <li>▪ Senso di appartenenza</li> <li>▪ Rapporti interpersonali di qualità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Attività dopo scuola</li> <li>▪ Trasporti per attività extra scolastiche</li> </ul>

<b>Socializzazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Rapporti di vicinato</li> <li>▪ Capacità di resilienza delle piccole comunità</li> <li>▪ Proloco</li> <li>▪ Spazi polifunzionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Mancanza di spazi di Aggregazione</li> <li>▪ Servizi nei periodi invernali</li> <li>▪ Trasporto pubblico</li> </ul>
<b>Lavoro</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Patrimonio culturale</li> <li>▪ Patrimonio naturalistico</li> <li>▪ Antichi mestieri</li> <li>▪ Parco regionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Trasporto pubblico</li> <li>▪ Assenza servizi sanitari</li> <li>▪ Assenza servizi ristorazione e bnb</li> </ul>
<b>Imprenditorialità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Turismo sostenibile</li> <li>▪ Turismo naturalistico</li> <li>▪ Rete dei piccoli comuni</li> <li>▪ Punti informativi per l'impresa</li> <li>▪ Attività di formazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Scarsa richiesta di contributi all'impresa</li> <li>▪ Scarsi incentivi</li> </ul>

Tabella 3 - Caratteristiche del territorio

In modo speculare, avendo chiesto che cosa fosse necessario fare o meglio come le comunità locali si potevano attivare per rendere i comuni più accoglienti e poter così diventare destinazioni interessanti per i neo abitanti, sono state fornite una serie di indicazioni che evidenziano come le opportunità siano molto più consistenti delle criticità (tabella 4) e come alcune di queste possano essere affrontate a livello infrastrutturale (collegamento internet, trasporti, esercizi commerciali) mentre in generale si rileva la necessità di una riflessione attenta e matura sul presente e sul futuro di questo territorio attraverso un'operazione di educazione alla cittadinanza che permetta anche di aprire gli orizzonti e sperimentare nuove forme di condivisione e co-abitazione all'interno dei paesi. L'ipotesi è che in contesti marginali come quelli dell'Appennino abruzzese le opportunità di riavvio delle economie e delle forme di socialità capaci di trattenere i residenti rimasti, di indurre al rientro i residenti saltuari e di accogliere nuovi abitanti, dipendano in particolar modo, oltre che dalle opportunità lavorative, anche dalla presenza di servizi in grado di attenuare, per quanto possibile, i disagi abitativi legati al contesto. È il caso di sperimentare quindi modelli di aggregazione tra comuni, che attribuiscono a ai vari centri funzioni volta per volta complementari, con questi ripensati come nuclei di un insediamento diffuso e policentrico che offra servizi differenziati in ciascuno dei suoi quartieri, ricostituendo in questo modo la varietà e complessità dell'offerta tipiche di una città di piccole-medie dimensioni. Le reti potranno differenziarsi anche per temi: quello energetico; quello già citato del turismo ambientale e religioso; quello della produzione agricola. Lo scenario rurale è del resto rilevante, come più volte sottolineato, e la formazione di reti di cooperazione sembra più che mai decisivo se si vuole raggiungere una efficace valorizzazione delle produzioni e del loro contesto sociale e culturale (Vegnaroli et alia, 2012).

<b>Ambiti</b>	<b>Opportunità</b>	<b>Criticità</b>
<b>Abitare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Provvedimento normativo per il patrimonio immobiliare privato</li> <li>▪ Censimento delle case disponibili</li> <li>▪ Incentivi economici alla popolazione per restare</li> <li>▪ Presentare il territorio in modo innovativo</li> <li>▪ Cambio di mentalità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Rischio di turistificazione eccessiva</li> <li>▪ Scarsità di attività commerciali</li> </ul>

<b><i>Famiglia</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Apertura e/o riapertura di campi sportivi e di socializzazione</li> <li>▪ Servizi sanitari a domicilio</li> <li>▪ Maggiore attenzione al decoro urbano</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Trasporto pubblico</li> </ul>
<b><i>Socializzazione</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Passeggiate in natura</li> <li>▪ Gruppi di lavoro di arte e artigianato</li> <li>▪ Pratiche sociali</li> <li>▪ Corsi di lavori antichi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Mentalità chiusa</li> </ul>
<b><i>Lavoro</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Attivazione di un servizio di carpooling territoriale</li> <li>▪ Ufficio di collocamento territoriale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Connessione internet</li> <li>▪ Collegamenti con i paesi limitrofi</li> </ul>
<b><i>Imprenditorialità</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Favorire la nascita di B&amp;B e attività commerciali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Propensione all'imprenditorialità</li> </ul>

Tabella 4 – Servizi e risorse da attivare e criticità rilevate

## Visioni per il futuro

Gli effetti del terremoto, anche a distanza di circa 50 km dall'epicentro aquilano, sono stati particolarmente lesivi e ciò ha condizionato e condiziona fortemente le possibilità e i modi di ricostruzione dei centri abitati. Il valore storico, architettonico e paesaggistico del territorio richiede una particolare attenzione da riservare al patrimonio monumentale, inteso come fattore di sviluppo di attività produttive e culturali, in ottemperanza a quanto più volte manifestato dalle amministrazioni e comunità locali. In tal senso, i Piani per la ricostruzione si inseriscono in una strategia di rinascita dei centri già da tempo avviata nel contesto dell'intera Valle Subequana e della Media Valle dell'Aterno in armonia con il contesto paesaggistico del Parco regionale Sirente-Velino e nel quadro della Strategia per l'Area Progetto SNAI "Gran Sasso – Valle Subequana"<sup>7</sup>. Alcune possibilità consistono nel potenziamento e valorizzazione dei sistemi locali e delle peculiarità agroalimentari; la riqualificazione e valorizzazione dei sistemi ambientali e storico-culturali per l'incentivazione di forme di turismo di nicchia compatibili e rispettose dei luoghi; la razionalizzazione dei sistemi di mobilità territoriale. Quest'ultimo punto assume per tutta l'area un peso importante, poiché va ricordato che la valle, ben definita dai confini orografici, è in realtà attraversata da linee di comunicazione viaria e ferroviaria (ferrovie L'Aquila-Sulmona e Roma- Pescara) che potrebbero facilmente proiettarla in un contesto non ristretto alla provincia aquilana, ma interregionale e nazionale.

Per quanto importante per l'economia locale il turismo non può assumersi a unico o prevalente elemento di rilancio, essendo come noto un'attività intermittente e stagionale, soggetta a condizionamenti derivanti da dinamiche esterne all'offerta (Vegnaroli et alia, 2012). Sembra fondamentale invece combinare insieme diverse possibilità di sviluppo con la formazione di alleanze tra centri, appartenenti al contesto della Comunità montana, configurate nella forma di reti di cooperazione tra comuni, potenziando soprattutto il settore della formazione e analizzando le vocazioni del territorio in modo da avviare forme di neo imprenditorialità coerenti con i luoghi.

<sup>7</sup> <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-abruzzo-aree-interne/subequana/>

È fondamentale in questo contesto un forte lavoro di formazione e professionalizzazione che possa contribuire al cambiamento per affrontare al meglio le sfide che le aree interne si troveranno a gestire in termini di neo-popolamento e professionalità. Tra tutti i temi emersi, la possibilità di avviare nuove imprese o gestire imprese esistenti (soprattutto nel settore agroalimentare), di lavorare seguendo le necessità e le esigenze dello smart working diventano la base su cui poter impiantare ogni tipo di riflessione sull'abitare. I servizi alla persona e alla famiglia, così come le forme di socializzazione sono già presenti in larga parte e avvertite come migliorabili, ma al tempo stesso come il legante tra le comunità che rende la qualità della vita nel territorio molto alta, piacevolezza che si scontra con i servizi di mobilità che restringono le possibilità di lavoro e di conseguenza risultano essere il vero anello debole del processo di ripopolamento che tutti i sindaci e le comunità locali sentono come priorità e come necessità per ribaltare l'immaginario collettivo che vede solo una minima parte della vitalità e della ricchezza in termini di persone e potenzialità della Valle Subequana e della Media Valle dell'Aterno.

## **Bibliografia**

Barbera, F., & De Rossi, A. (2021). *Metromontagna: Un progetto per riabitare l'Italia*. Donzelli editore.

Istat (2022), <https://www.istat.it/it/archivio/278174>

Membretti, A., & l'Italia, A. R. (2023). *Voglia di restare: Indagine sui giovani nell'Italia dei paesi*. Donzelli editore.

Openpolis (2023), <https://www.openpolis.it/esercizi/come-la-denatalita-sta-colpendo-labruzzo/>

Teti V. (2022), *La restanza*, Einaudi

Vegnaroli C., Serafini L., Verazzo C. (2012), *Restauro e Ricostruzione. Riflessioni sui centri della valle Subequana*, in Planum. The Journal of Urbanism, n.25, vol.2